



**"Fondazione
Prof. Massimo D'Antona (ONLUS)"**

Riconosc. Prefettura Roma 7-5-01
C.F. 97214970580

www.fondazioneantona.it

Ricorrenza del XIV anniversario della scomparsa di
Massimo D'ANTONA
docente di diritto del lavoro all'Università "La Sapienza" di Roma
e consigliere del Ministro del lavoro

**Cerimonia di commemorazione
e consegna del
"Premio MASSIMO D'ANTONA"**

Lunedì 20 maggio 2013, ore 9.30,
salone delle riunioni Massimo D'Antona
Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali
Via Flavia 6 – Roma

Intervento di
Claudio PALMISCIANO, Presidente della
Fondazione Prof. Massimo D'Antona



Saluto e ringrazio tutti gli ospiti intervenuti per la partecipazione all'appuntamento odierno che vuole, insieme, esprimere una occasione per commemorare il Prof Massimo D'Antona, nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, e procedere alla consegna dei premi del concorso, istituito per onorare la memoria di Massimo D'Antona, per le due migliori tesi su materie inerenti il diritto del lavoro.

Ringrazio per la loro partecipazione alla cerimonia odierna il Ministro del Lavoro, Prof. Enrico GIOVANNINI e, insieme a lui, l'On. Carlo Dell'Aringa Sottogretario, la Dr.ssa Matilde Mancini, Segretario Generale, unitamente ai Direttori Generali, ai Dirigenti ed i Funzionari del Ministero del lavoro, nonché il Comandante dei Carabinieri per la tutela del lavoro.

Saluto, con particolare affetto la Dr.ssa Concetta Ferrari, Direttore Generale del Personale del Ministero del Lavoro, e la Dr.ssa Paola Chiari, già Segretario Generale del Ministero del Lavoro e oggi Presidente del Collegio dei Sindaci dell'Inail.

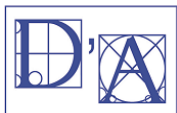
Saluto e dò il benvenuto anche ai Dirigenti delle Organizzazioni sindacali presenti. Li ringrazio di cuore per questa loro partecipazione.

Naturalmente saluto i miei colleghi del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione presenti, e, non ultimi, i due vincitori del premio Massimo D'Antona, il Dr. Antonino Ferruggia e la Dr.ssa Gianna Elena De Filippis; avremo modo, fra un po', di conoscerli meglio.

Ricorre oggi il 14° anniversario della scomparsa del Prof. Massimo D'Antona, barbaramente ucciso da un nucleo brigatista, a pochi passi dalla sua abitazione mentre si accingeva a svolgere la sua attività quotidiana.

Siamo a Roma, è il 20 maggio 1999 alle 8,20 di mattina il professor Massimo D'Antona, 51 anni, esce dalla sua abitazione di un palazzo di via Salaria. Si dirige a piedi verso lo studio di via Bergamo, dove ogni giorno lavora e realizza le consulenze per il ministero del Lavoro. D'Antona cammina a passo normale, con la sua borsa in pelle marrone scuro nella mano destra. Riesce a percorrere solo poche decine di metri. Due giovani lo sorprendono alle spalle. L'agguato dura sessanta secondi. Un minuto per uccidere con sei colpi di una pistola calibro 38 il consulente del ministro del Lavoro. Un omicidio politico nel centro di Roma. Nella costernazione generale, Massimo D'Antona lascia la moglie Olga e la figlia Valentina.

Con Massimo D'Antona esce di scena uno dei migliori giuslavoristi che il nostro Paese abbia mai avuto. Uno studioso sui temi del lavoro particolarmente prolifico, il cui impegno ebbe a manifestarsi fin dal 1972, con i suoi primi interventi pubblici su questioni riguardanti il mondo del lavoro.

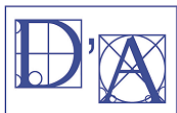


Fra le attività più importanti, lo ricordiamo a fianco della Cgil e di tutte le Organizzazioni Sindacali Confederali nella fase di costruzione, con i tecnici del Governo, delle norme che portarono nel 1993 alla delegificazione, cosiddetta privatizzazione, del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Norma che, ricordiamo, consentì nel 1995 di pervenire alla stipula nel pubblico impiego del primo contratto collettivo nazionale di lavoro quasi completamente delegificato. Consapevole però che la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego doveva poter contare su un aggiornamento continuo e costante delle norme di sostegno alla contrattazione collettiva, Egli non aveva mai smesso di produrre nuovi studi e nuove proposte fondamentali per la gestione del rapporto di lavoro pubblico. A sostegno dell’azione del Ministro Bassanini operò, alla fine degli anni novanta, nella direzione della approvazione della seconda importante norma di privatizzazione del rapporto di pubblico impiego e, vicino a questo, continuava a produrre nuove idee nella direzione della riorganizzazione della pubblica amministrazione, al centro ed in periferia, dello snellimento delle procedure e della sburocratizzazione della attività degli uffici.

La uccisione di Massimo D’Antona avvenne proprio nel momento del suo più alto impegno professionale al fianco del Governo dell’epoca e, in particolare, del Ministro del Lavoro, Antonio Bassolino.

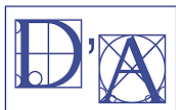
Solo pochi mesi prima, esattamente il 22 dicembre 1998, era stato firmato fra Governo, le Associazioni imprenditoriali e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori il *“Patto sociale per lo sviluppo e l’occupazione”*. Quel patto aveva potuto prendere la luce grazie al contributo fondamentale portato a quel documento proprio da Massimo D’Antona. In quel protocollo emerge con grande evidenza la visione assolutamente originale e innovativa che Massimo D’Antona aveva sui temi dell’economia e del lavoro. Purtroppo la sua morte prematura e le vicende politiche che portarono qualche mese dopo alla caduta del Governo D’Alema, hanno lasciato incompiute molte delle cose che aveva immaginato Massimo D’Antona e lo stesso protocollo del dicembre del ’98 poté essere attuato solo in parte.

Ma ci tengo a ricordare, in modo particolare, che Massimo D’Antona era profondo sostenitore della politica della concertazione perché convinto che la piena reponsabilizzazione delle parti sociali nelle scelte che riguardavano i temi dell’economia e del lavoro rappresentava una grande risorsa per l’uscita dalle situazioni di difficoltà in cui si trovava il Paese in quegli anni. Ed il modello concertativo che vedeva Massimo D’Antona non riguardava solo il livello del Governo centrale ma egli immaginava che lo spirito di disponibilità alla discussione ed alle intese sui problemi della comunità potesse ricrearsi a tutti i livelli istituzionali al centro e nei territori periferici. La storia ed i risultati darebbero oggi pienamente ragione a Massimo D’Antona ma le scelte operate dai Governi succedutisi negli ultimi anni non sempre hanno mostrato quella necessaria disponibilità e lungimiranza. Noi siamo convinti che una concertazione matura può aiutare a risolvere molti dei gravi problemi che in questo momento affliggono il nostro Paese.



Insomma, resta nei nostri cuori e nelle nostre menti un grande rimpianto perché siamo convinti che oggi, proprio in questa fase congiunturale particolarmente negativa per il mondo intero ed in una fase in cui la crisi economica sta richiedendo sforzi sempre più ampi alla Pubblica Amministrazione ed al Ministero del Lavoro in modo particolare, affinché siano fornite tutte le risposte possibili e adeguate per rispondere alla domanda di sostegno da parte delle numerose famiglie italiane in difficoltà, Massimo D’Antona potrebbe rappresentare un importantissimo punto di riferimento per la capacità di saper dare il giusto ruolo e prestigio alla attività pubblica.

Termino questa mia breve introduzione citando testualmente le parole con le quali il Presidente Napolitano ha concluso la settimana scorsa il suo intervento al Senato nel corso della cerimonia per il Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo: “abbiamo imparato che la violenza va combattuta, va fermata, va scongiurata, prima che si trasformi in eversione e distruzione. Penso che in questo momento non possiamo essere tranquilli di fronte al riemergere di estremizzazioni violente anche soltanto sul piano verbale o sul piano della propaganda politica. E poi dobbiamo anche trarre un'ulteriore lezione da ciò che ricordiamo in giornate come questa. L'Italia vive momenti difficili, ha delle prove molto dure da affrontare e da superare. Abbiamo tuttavia vissuto in passato non solo momenti di tensione e prove difficili ma dei periodi tragici che hanno esposto a un estremo rischio la nostra democrazia. Ebbene, se abbiamo saputo superare quei periodi, sapremo superare le prove che abbiamo oggi davanti.”



PREMIAZIONE

In base al Protocollo d'intesa stipulato in data 29 marzo 2012 con la Fondazione Prof. Massimo D'Antona, il Ministero del Lavoro ha istituito due distinti premi di studio intitolati a "Massimo D'Antona".

I premi consistono nell'erogazione di

- Euro 4.000,00, per la migliore tesi di laurea, magistrale/specialistica o magistrale a ciclo unico (con esclusione delle lauree triennali), in materia di diritto del lavoro, discussa tra il 1° aprile 2010 e il 31 marzo 2012;

- Euro 4.000,00, per la migliore tesi di dottorato in materia di diritto del lavoro, discussa tra il 1° aprile 2010 e il 31 marzo 2012.

In data 24 aprile 2012 è stato approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'Avviso per l'attribuzione di due premi di cui sopra.

Ecco, oggi siamo qui per NON dimenticare ma anche per premiare due giovani che hanno approfondito i loro studi proprio sul diritto del lavoro che era il campo d'azione di Massimo D'Antona.

Ma prima di procedere con la cerimonia di consegna dei premi, lascio volentieri la parola alla Dr.ssa Concetta FERRARI per un saluto ad Ministro Enrico GIOVANNINI per un suo intervento.

.....



COMMISSIONE SCIENTIFICA PER LA VALUTAZIONE DEGLI ELABORATI E L’ATTRIBUZIONE DEL PREMIO:

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Prof. Riccardo DEL PUNTA (Presidente)
- Dr.ssa Matilde MANCINI
- Dr. Giuseppe MASTROPIETRO

Per la Fondazione Prof. Massimo D’Antona

- Dr.ssa Concetta FERRARI
- Prof. Roberto ROMEI

Segreteria Tecnica

- Dr. ssa Elena VISCUSI
- Dr.ssa Orsola FORNARA

VINCITORI DEL PREMIO

il Dr. Antonino FERRUGGIA, per la tesi di dottorato dal titolo: *Le esternalizzazioni "relazionali" nel decentramento di attività dell'impresa*, con la seguente motivazione:

La tesi di Antonino Ferruggia si caratterizza, anzitutto, per l’originale approccio metodologico, in virtù del quale l’Autore utilizza gli apporti delle scienze organizzative per proporre una lettura evoluta del fenomeno delle esternalizzazioni in termini di integrazione contrattuale tra imprese (o esternalizzazione relazionale), nella quale riesce poi ad innestare in modo efficace l’analisi giuridica.

Tale analisi, peraltro, che si distende su tutti gli istituti classici di questa tematica (divieto di interposizione, responsabilità solidale, trasferimento di azienda), non è svolta in modo separato dalla ricostruzione economico-organizzativa, ma è finalizzata all’approfondimento delle tecniche di governo delle esternalizzazioni relazionali, con particolare attenzione al sistema delle tutele dei lavoratori.

La tesi è brillantemente argomentata, con supporto di ampia bibliografia, e i risultati sono di notevole interesse.

la Dr.ssa Gianna Elena DE FILIPPIS, per la tesi di laurea dal titolo: *Il lavoro occasionale accessorio come strumento di emersione del lavoro sommerso*, con la seguente motivazione:

La tesi affronta un argomento di sicura attualità con spirito critico ed originalità di risultati. L’indagine è condotta sul doppio filo dell’analisi del concreto atteggiarsi dell’istituto e della sua qualificazione giuridica. L’argomentazione è brillante e le conclusioni sono sempre argomentate e non scontate, l’apparato bibliografico infine è ampio e completo.